

Mai pensato a una Mediobanca del Sud

Ho letto l'articolo di Angelo De Mattia pubblicato ieri sul Suo giornale sotto il titolo «Banca del Mezzogiorno a Invitalia, sarà davvero il proprietario definitivo?». Nell'articolo si legge in particolare quanto segue: «Si conclude con questa iniziativa, della quale ieri è stato riferito dettagliatamente su queste colonne, la parabola di un istituto che, nelle intenzioni dell'allora ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, avrebbe dovuto svolgere il ruolo di un ente di secondo grado per recitare la parte di una Mediobanca del Sud. Il ministro ne aveva voluto la costituzione per legge, procedura che per le banche non avveniva dagli anni Cinquanta. Ma poi, quando l'aspirante Mediobanca avrebbe dovuto iniziare a operare su di una base di istituti di primo grado (banche popolari e bcc) ha dovuto constatare l'impossibilità di un tale ruolo per il reciso sottrarsi delle banche che si intendeva coinvolgere, ovviamente in-

teressate a gestire in proprio le relazioni di credito. Il sogno, che era alimentato anche da una inadeguata analisi dei problemi del Mezzogiorno e del rapporto tra credito ed economia reale in quelle regioni, aveva così dovuto fare i conti con la dura realtà».

Al proposito mi permetto solo di notare che mai ho formulato l'ipotesi di una «Mediobanca del Sud». E ciò anche perché di Mediobanca tout-court avevo una qualche non remota conoscenza. All'opposto, ho sempre pensato alla «Banca del Sud» come a uno strumento per erogare **microcredito** alle piccole imprese e ai giovani. E proprio per questo la banca avrebbe dovuto essere posizionata negli uffici postali o comunque in una rete territoriale. Nel novembre del 2011 è caduto il governo di cui facevo parte. E dunque quanto di diverso e pure di positivo è stato poi fatto non mi può comunque essere attribuito.

Giulio Tremonti

